

# CAMMINARE INSIEME

**IO SONO  
CON VOI**

**Domenica 24  
dell'Ascensione**

**Santa Messa  
del Patriarca**

**SAN NICOLÓ  
ORE 11,00**

**Martedì 26**

**Ore 19,00**

**Lectio Divina**

**Gv. 20,19-23**

**In Chiesa**

**Sabato 30**

**Ore 21,00**

**Veglia di**

**Pentecoste**

**Chiesa Tenda**

**Domenica 31**

**PENTECOSTE**

**Festa Patronale  
della Parrocchia**

**Sante Messe  
Tempio Votivo**

**Ore 10,00**

**Ore 19,00**

La Solennità dell'Ascensione del Signore Gesù, è il vero compimento del Mistero dell'Incarnazione. "Dio si è fatto uomo, perché l'uomo diventasse Dio", affermano i Padri della Chiesa.

Attraverso la sua Pasqua, Gesù ha condotto la nostra umanità, da cui mai si è separato, presso il Padre. La sua vittoria sul peccato e sulla morte, si manifesta proprio in questa possibilità, conquista per noi e per la nostra carne, di divenire partecipe della vita di Dio, perciò viene assunta dal Padre. "Gesù è vivo presso il Padre, in una condizione superiore a quella connaturale ai corpi che vivono sulla terra. Morto infatti una volta sola non muore più, la morte non ha più potere su di lui. Anche noi, calcando le sue orme, siamo vivi della sua stessa vita. Senza dubbio per mezzo di Cristo abbiamo acquistato l'accesso al Padre. Adamo è ritornato nel giardino a passeggiare con Dio" (Cirillo di Alessandria)

In questa Solennità accade qualcosa che trasforma per sempre la condizione di tutta la realtà umana. Accade, anzitutto, all'umanità di Gesù, che è il primo generato dalla morte, (Apocalisse 1,5) ma quando il Padre assume questa umanità, facendola propria, ha delle conseguenze che toccano la carne di ogni uomo. D'ora innanzi, tutto quello che accade al più piccolo degli esseri umani, riguarda Dio, lo tocca da vicino. Inoltre, tutta l'umanità è divenuta Terra Santa, luogo dove si può incontrare Dio, che ne è diventato partecipe in Gesù. Da questo momento, non si potrà più parlare di Dio senza parlare dell'uomo. Il Vangelo che accogliamo in questa Solennità riporta le ultime parole di Gesù nel Vangelo di Matteo.

Sono parole solenni, precedute da due atteggiamenti contrastanti che i gli undici, portando in sé la ferita del tradimento, esprimono quando vedono il Signore: si prostrarono e dubitarono. Si manifesta qui la dinamica della fede, che mentre riconosce in Gesù il Signore, contemporaneamente dubita che quello di cui il Vangelo li ha resi testimoni, si possa realizzare pienamente anche nella loro umanità.

È sempre Gesù che supera le distanze che il dubbio pone tra noi e il suo Vangelo. Il dubbio infatti è inseparabile dalla fede di chi lo accoglie e si interroga sulle parole sui gesti di Gesù. Facendosi vicino Gesù conferma il cuore dei discepoli su ciò che è accaduto nella sua Pasqua: egli è divenuto il Signore del Cielo e della Terra, la sua umanità riceve dal Padre ogni autorevolezza, nelle cose di Dio e nelle cose degli uomini. Il Crocifisso Risorto, infatti, è il senso pieno della vita di ogni creatura e nello stesso tempo è il senso pieno della vita di Dio, questo esprime il Mistero della sua Ascensione. Accogliendo il suo Vangelo la carne di ogni uomo viene illuminata da questa luce e resa partecipe di questa comunione col Padre. Perciò egli manda i suoi discepoli in tutto il mondo, perché quello che è accaduto all'umanità di Gesù nella sua Pasqua, riguarda l'umanità di tutti e coinvolge intimamente la vita di ognuno.

A chi assume l'atteggiamento del discepolo, manifestando il desiderio di conoscere e la disponibilità ad ascoltare, la Parola del Vangelo comunica il senso vero dell'esistenza, facendo percepire la presenza di Gesù, che mediante il dono dello Spirito ci conduce a vivere in comunione col Padre. Le ultime parole di Gesù nel Vangelo di Matteo, ci fanno comprendere come nella sua Ascensione Gesù non ci abbandona, anzi, appare più presente che mai nella vita di ogni discepolo e ci accompagna, ogni giorno, nel nostro cammino verso il Padre e verso l'umanità a cui mostrare il suo volto.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2  
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

## CERCASI VOLONTARI

### ABBIAMO BISOGNO DI TE

A partire da lunedì 18 maggio abbiamo ripreso le celebrazioni dell'Eucaristia; soprattutto la Domenica è necessaria la presenza di alcuni volontari per garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie prescritte: regolamentazione dell'afflusso in chiesa e successiva pulizia. Abbiamo bisogno anche di te!!!

Chi si vuol rendere disponibile lasci il suo nominativo con un recapito ad uno dei sacerdoti o nel foglio che trova in Chiesa e verrà contattato per le informazioni necessarie. Pensaci!! Nel caso non fossimo in grado di garantire la sicurezza non potremmo garantire le celebrazioni.

### MESSAGGIO DEL PAPA SULLE OPERE MISSIONARIE

Il mistero dell'Ascensione, insieme all'effusione dello Spirito nella Pentecoste, imprime e trasmette per sempre alla missione della Chiesa il suo tratto genetico più intimo: quello di essere opera dello Spirito Santo e non conseguenza delle nostre riflessioni e intenzioni. I testimoni, in ogni situazione umana, sono coloro che attestano ciò che viene compiuto da qualcun altro. In questo senso, e solo in questo senso noi possiamo essere testimoni di Cristo e del suo Spirito. Dopo l'Ascensione, come racconta il finale del Vangelo di Marco, gli apostoli e i discepoli «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano»... C'è una realtà nel mondo che ha una specie di "fiuto" per lo Spirito Santo e la sua azione. È il Popolo di Dio, chiamato e prediletto da Gesù, e che a sua volta continua a cercare Lui e domanda sempre di Lui negli affanni della vita... Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta la predilezione per i poveri e i piccoli come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro... Una Chiesa che ha paura di affidarsi alla grazia di Cristo e punta sull'efficientismo degli apparati è già morta... La gratitudine davanti ai prodigi che opera il Signore tra i suoi prediletti, i poveri e i piccoli a cui Lui rivela le cose nascoste ai sapienti, può rendere più facile anche per voi sottrarsi alle insidie dei ripiegamenti autoreferenziali e uscire da sé stessi, seguendo Gesù... La predilezione per i poveri e i piccoli fa parte fin dall'inizio della missione di annunciare il Vangelo. Le opere di carità spirituale e corporale verso di loro manifestano una "preferenza divina" che interpella la vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere gli stessi sentimenti di Gesù.

PAPA FRANCESCO

## RITORNIAMO A CASA

*Carissimi confratelli nell'episcopato e nel presbiterato, parroci, consacrati e consacrate, catechisti e fedeli, in particolare le famiglie con i più piccoli e i più grandi, i nostri nonni, con tanta gioia vorrei condividere con voi questo momento in cui ci apprestiamo nuovamente a celebrare l'Eucaristia e a convocare, per questo, il Santo Popolo di Dio. È un evento importante, è un evento di grazia, è un evento che vorrei che voi coglieste: non si tratta, infatti, semplicemente della riapertura di un luogo sacro, delle nostre chiese che sono sempre rimaste aperte. Si tratta piuttosto di ritornare a manifestare il nostro essere comunità, il nostro essere famiglia. Del resto, è l'Eucaristia che fa di noi una comunità, una famiglia, perché, come dice san Paolo, noi che ci nutriamo di un unico pane siamo chiamati a formare un solo corpo. Credo di poter dire, anche a nome vostro, quello che il nostro Maestro ebbe a dire un giorno, il Giovedì Santo, ai suoi discepoli: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi» (Lc 22,15). È il desiderio che Lui ha e che noi abbiamo di incontrare Lui e di incontrarci nel segno dell'Eucaristia, perché l'Eucaristia è il «pane di vita» (Gv 6,51), è il «farmaco di immortalità», perché chi mangia di quel pane vive in Lui e ha la vita eterna (Gv 6,54), perché Lui è la nostra «risurrezione e vita» (Gv 11,25). Tutto questo è per noi l'Eucaristia e nell'Eucaristia possiamo fare esperienza di questa forza immensa che ci viene da Lui Risorto, dal Suo Spirito, perché possiamo continuare il nostro cammino. Il periodo che abbiamo vissuto, certo, non è privo di significato: la nostra sofferenza, il dover restare chiusi a casa, e qui penso in particolare alle famiglie numerose, con tanti bambini. Ma, come ho potuto sperimentare, in tante nostre famiglie non sono mancati la preghiera, l'ascolto attento della Parola di Dio e quel servizio, soprattutto alle persone più anziane, che diventa autentica carità. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di poter tornare ad essere la grande famiglia di Dio, anche se abbiamo sperimentato il nostro essere Chiesa nella piccola famiglia domestica, dove abbiamo vissuto tanti valori stando gli uni accanto agli altri. Adesso però è il momento di tornare nella grande famiglia. «L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli» (EG 47), come diceva con molta chiarezza già sant'Ambrogio. Però, per la salute della nostra anima ma anche per quella del nostro corpo, dovremo usare tutti quegli accorgimenti che diventano una forma di amore e di rispetto per gli altri. Le mascherine, i contatti ridotti possono essere letti simbolicamente, come un invito a riscoprire la forza dello sguardo. Lodiamo e ringraziamo il Signore perché siamo di fronte ad un evento grande e importante: la prima Domenica che ci ritroveremo insieme, cantiamo il Te Deum che diventa il nostro inno, la nostra lode perfetta alla Santissima Trinità perché tutto ci viene dal cuore di Dio. Grazie, buona festa.*

Il Presidente della CEI



SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)